



IL DIALOGO

NUMERO 10



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
 E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>India :la violenza</i>	p. 2
<i>Consigli per la salute</i>	p. 4
<i>Messaggio Missioni</i>	p. 5
<i>Ingrid Betancourt</i>	p. 7
<i>Cardinale Innocenti</i>	p. 8
<i>Apostolato della preghiera</i>	p. 10

Da ricordare:

- Domenica 10: offertorio bisognosi
- INIZIO DEL PERCORSO DI FORMAZIONE AL MATRIMONIO
- PROGETTO TABOR

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

Benedetto XVI

non c'è nulla di più grande del sacerdozio

Incontrando i Vescovi della Conferenza Episcopale Francese il 14 settembre, Benedetto XVI ha ricordato il valore inestimabile del sacerdozio e ha esortato a promuovere "più che mai" le vocazioni.

"Non cessate di ridere che un uomo non può far nulla di più grande che donare ai fedeli il Corpo e il Sangue di Cristo e perdonare i peccati", ha chiesto agli oltre cento Vescovi tra ordinari, ausiliari ed emeriti presenti nel luogo in cui l'episcopato francese si riunisce abitualmente due volte all'anno.

"Non si ripeterà mai abbastanza che il sacerdozio è indispensabile alla Chiesa, nell'interesse dello stesso laicato", ha aggiunto.

Benedetto XVI ha spiegato che il presbiterato è un supporto fondamentale per il ministero episcopale, perché i Vescovi hanno bisogno di validi collaboratori per poter "realizzare efficacemente" il

loro compito di guida del Popolo di Dio.

Per questo motivo, "le vocazioni sacerdotali e religiose meritano più che mai di essere incoraggiate" e vanno sostenuti "coloro che non hanno paura, come ha fatto Cristo, di invitare giovani e meno giovani a mettersi al servizio del Maestro che è qui e chiama". A tale proposito, il Pontefice ha voluto "ringraziare calorosamente e incoraggiare tutte le famiglie, tutte le parrocchie, tutte le comunità cristiane e tutti i Movimenti di Chiesa, che sono il terreno fertile capace di dare il buon frutto delle vocazioni", esprimendo la propria riconoscenza anche "per le innumerevoli preghiere dei veri discepoli di Cristo e della sua Chiesa".



Continua a Pag. 4

Lettera Pastorale del Vescovo

Voi siete una lettera di Cristo composta da noi

(U.T.) Per l'inizio dell'anno pastorale, il Vescovo affida alla Chiesa diocesana la sua lettera pastorale dal titolo "Voi siete una lettera di Cristo composta da noi". Nell'anno Paolino, monsignor Domenico Crusco vuole accompagnare la sua diocesi attraverso la riflessione della Seconda lettera di Paolo ai Corinzi. La lettera pastorale verrà consegnata

alla diocesi, l'8 settembre prossimo che è la solennità della Beata Vergine Maria e giorno della dedizione della Basilica del Santuario Regionale a Maria Santissima Incoronata del Pettoruto.



Il desiderio del Pastore è quello di incoraggiare a vivere intensamente il Battesimo che ciascuno componente del Popolo Santo di Dio della Chiesa che è in San Marco Argentano

Continua a pag. 3

38. La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente.

Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana. La società, però, non può accettare i sofferenti e sostenerli nella loro sofferenza, se i singoli non sono essi stessi capaci di ciò e, d'altra parte, il singolo non può accettare la sofferenza dell'altro se egli personalmente non riesce a trovare nella sofferenza un senso, un cammino di purificazione e di maturazione, un cammino di speranza. Accettare l'altro che soffre significa, infatti, assumere in qualche modo la sua sofferenza, cosicché essa diventa anche mia. Ma

Un pò di Magistero... Agire e soffrire come luoghi di apprendimento della speranza (parte II)

proprio perché ora è divenuta sofferenza condivisa, nella quale c'è la presenza di un altro, questa sofferenza è penetrata dalla luce dell'amore. La parola latina

c o n - solatio, consolazione, lo esprime in maniera molto bella suggerendo un essere-con nella solitudine, che allora non è più solitudine. Ma anche la capacità di accettare la sofferenza per amore del bene, della verità e della giustizia è costituita per la misura dell'umanità, perché se, in definitiva, il mio benessere, la mia incolumità è più importante della verità e della giustizia, allora vige il dominio del più forte; allora regnano la violenza e la menzogna. La verità e la giustizia devono stare al di sopra della mia comodità ed inco-

lunità fisica, altrimenti la mia stessa vita diventa menzogna. E infine, anche il « sì » all'amore è fonte di sofferenza, perché l'amore

esige sempre espropriazioni del mio io, nelle quali mi lascio potare e ferire. L'amore non può affatto esistere senza questa rinuncia anche dolorosa a me stesso, altrimenti diventa puro egoismo e, con ciò, annulla se stesso come tale.

39. Soffrire con l'altro, per gli altri; soffrire per amore della verità e della giustizia; soffrire a causa dell'amore e per diventare una persona che ama veramente – questi sono elementi fondamentali di umanità, l'abbandono dei quali distruggerebbe l'uomo stesso. Ma ancora una volta sorge la domanda: ne siamo capaci? È l'altro sufficientemente importante, perché per lui io diventi una persona che soffre? È per me la verità tanto importante da ripagare la sofferenza? È così grande la promessa dell'amore da giustificare il dono di me stesso? Alla fede cristiana, nella storia dell'umanità, spetta proprio questo merito di aver suscitato nell'uomo in maniera nuova e a una profondità nuova la capacità di tali modi di sof-

Continua a pag. 3

Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

Due settimane di feroci attacchi a case, scuole

INDIA: 27 LE VITTIME DELLA VIOLENZA CONTRO I CRISTIANI

le e conventi. Dopo due settimane di violenze contro i cristiani, nello Stato indiano dell'Orissa, nel nord-est del Paese, le vittime sono 27. Gli attacchi sono scoppiati dopo che il leader induista Swami Laxmanananda Saraswati e quattro dei suoi associati sono stati uccisi nel distretto di Kandhamal il 23 agosto. Anche se i maoisti hanno rivendicato l'attentato, presto si è scatenata la violenza contro i cristiani. I radicalisti indù hanno distrutto più di 4.000 case in tutto il territorio dell'Orissa e dato alle fiamme scuole, chiese e conventi. Le forze di polizia, dal canto loro, si sono dimostrate del tutto inadeguate a livello numerico per far fronte alla situazione. Molti poliziotti, inoltre, non avevano armi in dotazione o non hanno fatto niente per fermare i fanatici. In alcuni casi, tuttavia, hanno avuto un ruolo significativo nell'avvertire sacerdoti, suore e fedeli cristiani perché riuscissero a sfuggire alla violenza. Con l'intensifi-

carsi delle violenze, Babu Joseph, portavoce della Conferenza dei Vescovi Cattolici dell'India (CBCI), e altri leader cristiani hanno denunciato la situazione ai media e agli ufficiali governativi. Il 7 settembre, è stata osservata in India una giornata di digiuno e preghiera per la situazione dei cristiani. I leader cristiani sono anche apparsi sui media nazionali e internazionali per spiegare il proprio punto di vista, emettendo numerose dichiarazioni e tenendo conferenze stampa per esprimere la posizione della Chiesa. Allo stesso modo, hanno anche sottoposto dei memorandum a personaggi come Sonia Gandhi, il Ministro dell'Interno Shivraj Patil e quello della Difesa A.K. Anthony. Anche se negli ultimi giorni non sono state registrate nuove violenze, la CBCI continua a monitorare la situazione nell'Orissa raccogliendo informazioni e diffondendole ai media nazionali e internazionali e alle autorità governative.



Segue da pag. 1: lettera pastorale...

Scalea ha ricevuto. La premura di ogni Pastore ma al tempo stesso con lo slancio connaturale proprio dell'Apostolo delle Genti. E il Vescovo parte proprio dai doveri pastorali, che la programmazione annuale sollecita nei prossimi momenti e appuntamenti ecclesiali. All'inizio della sua Lettera li elenca e li ricorda: l'anno Paolino, voluto dal Pontefice nella celebrazione del Secondo Millennio della nascita di Paolo di Tarso; la dodicesima assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi del prossimo mese di ottobre in Roma dal tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa"; il convegno ecclesiale regionale programmato per ottobre 2009 dal tema: "Comunione e speranza, l'impegno delle Chiese di Calabria per testimoniare il Risorto"; la Peregrinatio Mariae che la diocesi vivrà da ottobre fino a maggio prossimo che vuole essere un pellegrinare in tutte le parrocchie con Maria Santissima del Pettoruto. Il messaggio da comunicare a tutti è l'annunciare all'uomo del nostro tempo che la speranza è radicata nella resurrezione di Gesù Cristo. Per comunicare a tutti questo grande messaggio, il Vescovo indica quale mezzo efficace la Parola di Dio attraverso la fedeltà all'ascolto: solo i discepoli della Parola sanno fare spazio nella loro vita alla mitezza dell'accoglienza, al coraggio della ricerca e alla consapevolezza della verità. La stessa verità che libera l'uomo dalle tante paure e difficoltà che ne soffocano il suo vivere. Con questa lettera Pastorale, monsignor Domenico Crusco invita ancora una volta tutti a riconoscere l'importanza di un annuncio che segua sì l'esempio di Maria a Nazareth ma al tempo stesso con l'entusiasmo e il carisma proprio dell'Apostolo di Tarso. La devozione mariana del Pastore, verso la Madre del Pettoruto, diventa dono per tutta la diocesi, per rinfrancarsi e consolarsi nelle difficoltà della vita: "allora vi dico coraggio rimettiamoci in cammino con Maria donna dell'ascolto: tutto è dono di Dio!".

Segue da pag. 2: Un po di magistero...

fririre che sono decisivi per la sua umanità. La fede cristiana ci ha mostrato che verità, giustizia, amore non sono semplicemente ideali, ma realtà di grandissima densità. Ci ha mostrato, infatti, che Dio – la Verità e l'Amore in persona – ha voluto soffrire per noi e con noi. Bernardo di Chiaravalle ha coniato la meravigliosa espressione: *Impassibilis est Deus, sed non incompassibilis* – Dio non può patire, ma può compatire. L'uomo ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter com-patire con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nel racconto della Passione di Gesù. Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la *con-solatio*, la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza. Certo, nelle nostre molteplici sofferenze e prove abbiamo sempre bisogno anche delle nostre piccole o grandi speranze – di una visita benevola, della guarigione da ferite interne ed esterne, della risoluzione positiva di una crisi, e così via. Nelle prove minori questi tipi di speranza possono anche essere sufficienti. Ma nelle prove veramente gravi, nelle quali devo far mia la decisione definitiva di anteporre la verità al benessere, alla carriera, al possesso, la certezza della vera, grande speranza, di cui abbiamo parlato, diventa necessaria. Anche per questo abbiamo bisogno di testimoni, di martiri, che si sono donati totalmente, per farcelo da loro dimostrare – giorno dopo giorno. Ne abbiamo bisogno per preferire, anche nelle piccole alternative della quoti-

dianità, il bene alla comodità – sapendo che proprio così viviamo veramente la vita. Diciamolo ancora una volta: la capacità di soffrire per amore della verità è misura di umanità. Questa capacità di soffrire, tuttavia, dipende dal genere e dalla misura della speranza che portiamo dentro di noi e sulla quale costruiamo. I santi poterono percorrere il grande cammino dell'essere-

uomo nel modo in cui Cristo lo ha percorso prima di noi, perché erano ricolmi della grande speranza.

40. Vorrei aggiungere ancora una piccola annotazione non del tutto irrilevante per le vicende di ogni giorno. Faceva parte di una forma

di devozione, oggi forse meno praticata, ma non molto tempo fa ancora assai diffusa, il pensiero di poter « offrire » le piccole fatiche del quotidiano, che ci colpiscono sempre di nuovo come punzecchiature più o meno fastidiose, conferendo così ad esse un senso. In questa devozione c'erano senz'altro cose esagerate e forse anche malsane, ma bisogna domandarsi se non vi era contenuto in qualche modo qualcosa di essenziale che potrebbe essere di aiuto. Che cosa vuol dire « offrire »? Queste persone erano convinte di poter inserire nel grande com-patire di Cristo le loro piccole fatiche, che entravano così a far parte in qualche modo del tesoro di compassione di cui il genere umano ha bisogno. In questa maniera anche le piccole seccature del quotidiano potrebbero acquistare un senso e contribuire all'economia del bene, dell'amore tra gli uomini. Forse dovremmo davvero chiederci se una tale cosa non potrebbe ridiventare una prospettiva sensata anche per noi.

Tratto da: **SPE SALVI**, enciclica del sommo pontefice Benedetto



CONSIGLI PER LA SALUTE

Psoriasi

La psoriasi è una delle più comuni forme di dermatite cronica nel mondo. È una malattia infiammatoria della pelle, non infettiva, solitamente di carattere cronico e recidivante (per questo un soggetto affetto da psoriasi non sarà mai completamente guarito, ma avrà momenti in cui gli effetti della malattia sono meno incisivi). Può presentarsi a qualunque età, ma è più comune dai 10 ai 40 anni, e in particolare al momento della pubertà e della menopausa. Le manifestazioni più comuni sono papule e placche eritematose-squamose ben delimitate ricoperte di scaglie argentee o rosa pallido. Le lesioni sono di varie dimensioni e la severità può variare da pochi punti di desquamazione di tipo forforoso a dermatosi generali con artrite (artrite psoriasica), esfoliazioni ed eruzioni debilitanti. Nonostante il nome significhi "condizione pruriginosa" il prurito non è sempre presente. I siti più comuni per le lesioni sono il capo (inclusa la zona retroauricolare), le zone di estensione di gomito e ginocchio e la zona lombosacrale, ma in alcune sue forme si trova nelle zone di flessione, sui genitali e sulla pianta dei piedi e il palmo delle mani. Le lesioni guariscono senza lasciare cicatrici e senza disturbare la crescita dei peli. Alcuni soggetti presentano degenerazioni delle unghie, con ipercheratosi, ispessimento, detrito subunguale, onicolisi (distacco dall'unghia dal letto ungueale), distorsione. Nella fase eruttiva un trauma può causare la comparsa di lesioni lineari. L'eziologia della psoriasi è ancora sconosciuta, e i dati a disposizione sembrano indicare un'origine polifattoriale, integrazione tra fattori genetici

ci e ambientali. Le lesioni psoriasiche si presentano a livello istologico come zone di iperproliferazione, con un ricambio delle cellule dell'epidermide accelerato di circa 10 volte rispetto alla pelle normale, con una incompleta maturazione dei cheratociti, con aumento del flusso ematico, essudato proteico e vasi linfatici immaturi. Anche la pelle non lesionata dei pazienti psoriasici presenta delle anomalie: la psoriasi viene indotta più facilmente, in particolare dopo un trauma, e vari medicinali possono causare delle acutizzazioni. È risaputo che la psoriasi è spesso preceduta da infezioni di stafilococco α -emolitico, e in alcuni casi da infezioni da virus di varicella-zoster. Un altro fattore possibile sono i fattori autoimmuni: una buona percentuale di pazienti psoriasici produce anticorpi (IgA e IgG) per la gliadina, con conseguente attivazione della risposta linfocitaria. I pazienti mostrano una riduzione dei sintomi con diete senza glutine. Qualunque sia il fattore scatenante, il pool di linfociti T attivati causa il rilascio di varie sostanze attive, queste agiscono a vari livelli sull'epidermide, ma non possono essere le uniche responsabili della reazione. L'epidermide psoriasica è infatti già predisposta a una risposta anormale: i livelli di varie sostanze e la reattività dei tessuti a sostanze normalmente presenti sono infatti anormali. La pelle psoriasica presenta alti livelli di NGF, che stimolano la proliferazione dei cheratinociti e media l'infiammazione, con riduzione della morte cellulare. Il risultato finale dell'interazione tra sostanze attive e substrato attivato è la proliferazione dei cheratinociti, la loro incompleta maturazione, la neovascolarizzazione e la flogosi. A loro volta i cherati-

Rubrica curata da Guaragna Morena, studentessa di medicina, che offre alcuni piccoli consigli per la salute.



Continua a Pag. 7

Segue da Pag. 1: Benedetto XVI... Il Vescovo e le comunità di fedeli, ha sottolineato, devono "favorire ed accogliere le vocazioni sacerdotali e religiose, poggiando sulla grazia che dona lo Spirito Santo in vista di porre in atto il discernimento necessario". Considerando che "i sacerdoti sono un dono di Dio per la Chiesa" e, come affermò Sant'Ignazio di Antiochia nella Lettera ai cristiani di Magnesia, "la corona spirituale del Vescovo", il Papa ha affidato ai presuli l'incarico di "perseverare con ogni premura" nell'aiutarli "a vivere in intima unione con Cristo". "La loro vita spirituale è il fondamento della loro vita apostolica. Li esorterete pertanto con dolcezza alla preghiera quotidiana e alla degna celebrazione dei Sacramenti, soprattutto dell'Eucaristia e della Riconciliazione, come faceva san Francesco di Sales

con i suoi preti". "Cercate di essere attenti alla loro formazione umana, intellettuale e spirituale, come anche ai loro mezzi di sussistenza - ha chiesto ai Vescovi francesi -. Sforzatevi, nonostante il carico delle vostre pesanti occupazioni, di incontrarli regolarmente e sappiate riceverli come dei fratelli ed amici". "I sacerdoti hanno bisogno del vostro affetto, del vostro incoraggiamento e della vostra sollecitudine". "Un'attenzione particolare" è stata richiesta dal Papa nei confronti dei presbiteri "che sono in difficoltà, malati o anziani", perché "nessuno è di troppo nella Chiesa" e "ciascuno, senza eccezioni, in essa deve potersi sentire 'a casa sua', e mai rifiutato". "Ogni sacerdote - ha affermato - deve potersi sentire felice di servire la Chiesa".

Cari fratelli e sorelle,
in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, vorrei invi-

tarvi a riflettere sull'urgenza che permane di annunciare il Vangelo anche in questo nostro tempo. Il mandato missionario continua ad essere una priorità assoluta per tutti i battezzati, chiamati ad essere "servi e apostoli di Cristo Gesù" in questo inizio di millennio. Il mio venerato Predecessore, il Servo di Dio Paolo VI, affermava già nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* che "evangelizzare è la grazia, la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda" (n. 14). Come modello di questo impegno apostolico, mi piace indicare particolarmente san Paolo, l'Apostolo delle genti, poiché quest'anno celebriamo uno speciale giubileo a lui dedicato. È l'Anno Paolino, che ci offre l'opportunità di familiarizzare con questo insigne Apostolo, che ebbe la vocazione di proclamare il Vangelo ai Gentili, secondo quanto il Signore gli aveva preannunciato: "Va', perché io ti manderò lontano, tra i pagani" (*At 22,21*). Come non cogliere l'opportunità offerta da questo speciale giubileo alle Chiese locali, alle comunità cristiane e ai singoli fedeli, per propagare fino agli estremi confini del mondo l'annuncio del Vangelo, potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede (*Rm 1,16*)?

1. L'umanità ha bisogno di liberazione

L'umanità ha bisogno di essere liberata e redenta. La creazione stessa - dice san Paolo - soffre e nutre la speranza di entrare nella libertà dei figli di Dio (cfr *Rm 8,19-22*). Queste parole sono vere anche nel mondo di oggi. La creazione soffre. L'umanità soffre ed attende la vera libertà, attende un mondo diverso, migliore; attende la "redenzione". E in fondo sa che questo mondo nuovo aspettato suppone un uomo nuovo, suppone dei "figli di Dio". Vediamo più da vicino la situazione del mondo di oggi. Il panorama internazionale, se da una parte presenta prospettive di promettente sviluppo economico e sociale, dall'altra offre alla nostra attenzione alcune forti preoccupazioni per quanto concerne il futuro stesso dell'uomo. La violenza, in non pochi casi, segna le relazioni tra gli individui e i popoli; la povertà opprime milioni di abitanti; le discriminazioni e talora persino le persecuzioni per motivi razziali, culturali e religiosi, spingono tante persone a fuggire dai loro Paesi per cercare altrove rifugio e protezione; il progresso tecnologico, quando non è finalizzato alla dignità e al bene dell'uomo né ordinato ad uno sviluppo solidale, perde la sua potenzialità di fattore di speranza e rischia anzi di acuire squilibri e ingiustizie già esistenti. Esiste

Messaggio del Papa Giornata Missionaria Mondiale 2008 "Servi e apostoli di Cristo Gesù"

inoltre una costante minaccia per quanto riguarda il rapporto uomo-

ambiente dovuto all'uso indiscriminato delle risorse, con ripercussioni sulla stessa salute fisica e mentale dell'essere umano. Il futuro dell'uomo è poi posto a rischio dagli attentati alla sua vita, attentati che assumono varie forme e modalità.

Dinanzi a questo scenario "sentiamo il peso dell'inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia" (Cost. *Gaudium et spes*, 4) e preoccupati ci chiediamo: che ne sarà dell'umanità e del creato? C'è speranza per il futuro, o meglio, c'è un futuro per l'umanità? E come sarà questo futuro? La risposta a questi interrogativi viene a noi credenti dal Vangelo. È Cristo il nostro futuro e, come ho scritto nella Lettera enciclica *Spe salvi*, il suo Vangelo è comunicazione che



"cambia la vita", dona la speranza, spalanca la porta oscura del tempo e illumina il futuro dell'umanità e dell'universo (cfr n. 2).

San Paolo aveva ben compreso che solo in Cristo l'umanità può trovare redenzione e speranza. Perciò avvertiva impellente e urgente la missione di "annunciare la promessa della vita in Cristo Gesù" (*2 Tm 1,1*), "nostra speranza" (*1 Tm 1,1*), perché tutte le genti potessero partecipare alla stessa eredità ed essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo (cfr *Ef 3,6*). Era cosciente che priva di Cristo, l'umanità è "senza speranza e senza Dio nel mondo" (*Ef 2,12*) - senza speranza perché senza Dio" (*Spe salvi*, 3). In effetti, "chi non conosce Dio, pur potendo avere molteplici speranze, in fondo è senza speranza, senza la grande speranza che sorregge tutta la vita (*Ef 2,12*)" (*ivi*, 27).

2. La Missione è questione di amore

È dunque un dovere impellente per tutti annunciare Cristo e il suo messaggio salvifico. "Guai a me - affermava san Paolo - se non predicassi il Vangelo!" (*1 Cor 9,16*). Sulla via di Damasco egli aveva sperimentato e compreso che la redenzione e la missione sono opera di Dio e del suo amore. L'amore di Cristo lo portò a percorrere le strade dell'Impero Romano come araldo, apostolo, banditore, maestro del Vangelo, del quale si proclamava "ambasciatore in catene" (*Ef 6,20*). La carità divina lo rese "tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (*1 Cor 9,22*). Guardando all'esperienza di san Paolo, comprendiamo che l'attività missionaria è risposta all'amore con cui Dio ci ama. Il suo amore ci redime e ci sprona verso la *missio ad gentes*; è l'energia spirituale ca-

Continua a pag. 6

Segue da pag. 5: Missioni.... pace di far crescere nella famiglia umana l'armonia, la giustizia, la comunione tra le persone, le razze e i popoli, a cui tutti aspirano (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12). È pertanto Dio, che è Amore, a condurre la Chiesa verso le frontiere dell'umanità e a chiamare gli evangelizzatori ad abbeverarsi "a quella prima originaria sorgente che è Gesù Cristo, dal cui cuore trafitto scaturisce l'amore di Dio" (*Deus caritas est*, 7). Solo da questa fonte si possono attingere l'attenzione, la tenerezza, la compassione, l'accoglienza, la disponibilità, l'interessamento ai problemi della gente, e quelle altre virtù necessarie ai messaggeri del Vangelo per lasciare tutto e dedicarsi completamente e incondizionatamente a spargere nel mondo il profumo della carità di Cristo.

3. Evangelizzare sempre

Mentre resta necessaria e urgente la prima evangelizzazione in non poche regioni del mondo, scarsità di clero e mancanza di vocazioni affliggono oggi varie Diocesi ed Istituti di vita consacrata. È importante ribadire che, pur in presenza di crescenti difficoltà, il mandato di Cristo di evangelizzare tutte le genti resta una priorità. Nessuna ragione può giustificare un rallentamento o una stasi, poiché "il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la vita e la missione essenziale della Chiesa" (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). Missione che "è ancora agli inizi e noi dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio" (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 1). Come non pensare qui al Macedone che, apparso in sogno a Paolo, gridava: "Passa in Macedonia e aiutaci"? Oggi sono innumerevoli coloro che attendono l'annuncio del Vangelo, coloro che sono assetati di speranza e di amore. Quanti si lasciano interpellare a fondo da questa richiesta di aiuto che si leva dall'umanità, lasciano tutto per Cristo e trasmettono agli uomini la fede e l'amore per Lui! (cfr *Spe salvi*, 8).

4. Guai a me se non evangelizzo (1 Cor 9,16)

Cari fratelli e sorelle, "duc in altum"! Prendiamo il largo nel vasto mare del mondo e, seguendo l'invito di Gesù, gettiamo senza paura le reti, fiduciosi nel suo costante aiuto. Ci ricorda san Paolo che non è un vanito predicare il Vangelo (cfr *1 Cor 9,16*), ma un compito e una gioia. Cari fratelli Vescovi, seguendo l'esempio di Paolo ognuno si senta "prigioniero di Cristo per i gentili" (*Ef 3,1*), sapendo di poter contare nelle difficoltà e nelle prove sulla forza che ci viene da Lui. Il Vescovo è consacrato non soltanto per la sua diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo (cfr Enc. *Redemptoris missio*, 63). Come l'apostolo Paolo, è chiamato a protendersi verso i lontani che non conoscono ancora Cristo, o non ne hanno ancora sperimentato l'amore liberante; suo impegno è rendere missionaria tutta la comunità diocesana, contribuendo volentieri, secondo le possibilità, ad inviare pre-

sbiteri e laici ad altre Chiese per il servizio di evangelizzazione. La *missio ad gentes* diventa così il principio unificante e convergente dell'intera sua attività pastorale e caritativa.

Voi, cari presbiteri, primi collaboratori dei Vescovi, siate generosi pastori ed entusiasti evangelizzatori! Non pochi di voi, in questi decenni, si sono recati nei territori di missione a seguito dell'Enciclica *Fidei donum*, di cui abbiamo da poco commemorato il 50° anniversario, e con la quale il mio venerato Predecessore, il Servo di Dio Pio XII, dette impulso alla cooperazione tra le Chiese. Confido che non venga



meno questa tensione missionaria nelle Chiese locali, nonostante la scarsità di clero che affligge non poche di esse.

E voi, cari religiosi e religiose, segnati per vocazione da una forte connotazione missionaria, portate l'annuncio del Vangelo a tutti, specialmente ai lontani, mediante una testimonianza coerente di Cristo e una radicale sequela del suo Vangelo.

Alla diffusione del Vangelo siete chiamati a prendere parte, in maniera sempre più rilevante tutti voi, cari fedeli laici, che operate nei diversi ambiti della società. Si apre così davanti a voi un areopago complesso e multiforme da evangelizzare: il mondo. Testimoniate con la vostra vita che i cristiani "appartengono ad una società nuova, verso la quale si trovano in cammino e che, nel loro pellegrinaggio, viene anticipata" (*Spe salvi*, 4).

5. Conclusione

Cari fratelli e sorelle, la celebrazione della *Giornata Missionaria Mondiale* vi incoraggi tutti a prendere rinnovata consapevolezza dell'urgente necessità di annunciare il Vangelo. Non posso non rilevare con vivo apprezzamento il contributo delle Pontificie Opere Missionarie all'azione evangelizzatrice della Chiesa. Le ringrazio per il sostegno che offrono a tutte le Comunità, specialmente a quelle giovani. Esse sono strumento valido per animare e formare missionariamente il Popolo di Dio e alimentano la comunione di persone e di beni tra le varie parti del Corpo mistico di Cristo. La colletta, che nella Giornata Missionaria Mondiale viene fatta in tutte le parrocchie, sia segno di comunione e di sollecitudine vicendevole tra le Chiese. Si intensifichi, infine, sempre più nel popolo cristiano la preghiera, indispensabile mezzo spirituale per diffondere fra tutti popoli la luce di Cristo, "luce per antonomasia" che illumina "le tenebre della storia" (*Spe salvi*, 49). Mentre affido al Signore il lavoro apostolico dei missionari, delle Chiese sparse nel mondo e dei fedeli impegnati in varie attività missionarie, invocando l'intercessione dell'apostolo Paolo e di Maria Santissima, "la vivente Arca dell'Alleanza", Stella dell'evangelizzazione e della speranza, imparto a tutti l'Apostolica Benedizione.

Segue da Pag. 4: Consigli... nociti rilasciano delle chemochine che stimolano ulteriormente i linfociti T, creando così un circolo vizioso di infiammazione

Esistono varie forme di psoriasi: nummulare (a moneta), la più diffusa, a placche, guttata (produttore poche squame). Le cause scatenanti sono altrettanto varie: trauma locale, irritazione, scottature solari o da UV, infezioni, farmaci, stress, abuso di sostanze alcoliche. Non esiste una terapia radicale contro la psoriasi. La terapia biomedica per la psoriasi include come farmaci di prima scelta nelle forme a estensione limitata, preparazioni topiche emollienti come la vaselina, [cortisoniche](#), agenti cheratolitici e analoghi della vitamina D. Quando questi trattamenti dovessero fallire, oppure nel caso di forme generalizzate di psoriasi, il trattamento comprende terapie sistemiche. Queste includono fototerapia con UVB, oppure con UVA e [psoraleni](#) (fotochemioterapia). Da una meta-analisi compiuta pochi anni fa sui risultati delle terapie sistemiche in

caso di psoriasi a placche severa, sembra che i migliori risultati siano ottenuti con la fotochemioterapia, seguita dal trattamento UVB e poi dagli altri trattamenti. Gli effetti collaterali sono particolarmente frequenti con l'utilizzo dei retinoidi, e sono soprattutto di carattere mucocutaneo. Tutti questi trattamenti, in particolare quelli sistemici, comportano certi rischi di tossicità, in quanto il rischio di insorgenza di tumori cutanei aumenta nei soggetti sottoposti a tale terapia. Trattamenti con derivati della vitamina A (retinolo) vanno utilizzati sono in ambienti altamente specializzati e sotto stretto controllo medico. I farmaci biologici rappresentano uno dei maggiori progressi ottenuti dalla medicina negli ultimi anni in campo terapeutico. Il successo di queste nuove terapie risiede nella loro grande selettività d'azione che consente di ottenere, nella maggior parte dei casi, una notevole efficacia terapeutica in tempi brevi con riduzione degli effetti collaterali rispetto alle terapie

tradizionali di tipo "chimico". I farmaci biologici finora prodotti sono anticorpi monoclonali, [citochine](#), proteine di fusione e fattori di crescita tissutali. Tali prodotti possiedono l'enorme vantaggio di poter interferire in modo selettivo, a vari livelli e con modalità di azione differenti, nei processi immunologici che scatenano e sostengono la psoriasi perché, come è ormai noto da anni, nello sviluppo della psoriasi sono coinvolte sia cellule proprie della cute, quali i [cheratociti](#), sia cellule del sangue destinate alla difesa immunitaria, come i linfociti T. L'alterazione di un fisiologico "dialogo" fra questi due tipi di cellule dà luogo a uno squilibrio nella sintesi dei prodotti dei linfociti T, con abnorme produzione di una serie di molecole di interazione cellulare che porta a eritema e formazione di squame. L'impatto del paziente con la realtà psorisiaca, specie quando esiste familiarità, ha spesso un effetto shockante. Il problema estetico, in funzione della personalità del soggetto, può essere causa di gravi condizionamenti psicologici.

Dopo i 25 minuti di incontro con Benedetto XVI, l'ex candidato alla Presidenza della Colombia Ingrid Betancourt

ha rivelato nel corso di una conferenza stampa come Dio le abbia toccato il cuore durante la prigionia.

Prima di essere sequestrata, nel febbraio del 2002, Ingrid era una donna di poca fede. Durante i sei anni e mezzo in cui è rimasta nelle mani delle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC), nel sud della giungla colombiana, gli unici libri che aveva con sé erano tuttavia la Bibbia e il dizionario, per cui si dedicava a leggere e meditare la Parola di Dio.

Consacrazione al Sacro Cuore

Ingrid ascoltava tutti i giorni la radio per potersi intrattenere e informare. Un mese prima della sua liberazione, il 1° giugno scorso, stava ascoltando la Radio Cattolica Mondiale e ha sentito le promesse che avrebbe

Ingrid Betancourt

parla di come Dio le ha toccato il cuore

Confidenze dopo l'udienza con Benedetto XVI



la donna le ha elencate ai giornalisti: la prima è toccare il cuore indurito di quanti fanno soffrire la persona, la seconda benedire i progetti dell'interessato, la terza l'aiuto per sopportare la croce.

Ingrid ha affermato che quando ha udito queste promesse ha detto: "Fa per me. Ho bisogno che Dio tocchi il cuore indurito dei guerriglieri, che tocchi il cuore di tutti coloro che non lasciano che siamo liberi".

"Ho bisogno che Egli prenda su di sé il mio obiettivo, che è quello di ottenere la libertà per tutti noi, che lo benedica e permetta che accada. Ho bisogno che Egli mi accompagni per portare questa croce, perché da sola non ce la faccio

più", ha commentato la cittadina franco-colombiana. Dopo aver conosciuto queste pro-

sperimentato chi si consacra al Sacro Cuore.

Anche se riconosce di non ricordarle tutte,

Continua a pag. 9

Signori Cardinali,
Venerati Fratelli
nell'Episcopato e nel
Sacerdozio,
cari fratelli e sorelle!

Vi siete radunati intorno all'altare del Signore per accompagnare con la celebrazione del Sacrificio eucaristico, in cui si rivive il Mistero pasquale, l'ultimo viaggio del caro Cardinale Antonio Innocenti. (...). Ricordiamo tutti con affetto il nostro compianto Fratello, e questo rende la nostra preghiera ancora più fervida e sentita. Soprattutto ci anima la fede nel Signore risorto, che è sorgente di vita eterna per quanti credono in lui e lo seguono con amore.

Il caro Defunto ha avuto una lunga vita, spesa al servizio del Signore: già nei primi anni dell'adolescenza egli si pose alla sequela di Gesù, entrando nel Seminario Vescovile di Fiesole. Ci piace pensarlo alla luce della bella espressione del Siracide, contenuta all'inizio della prima Lettura: "Figlio, se ti presenti per servire il Signore, / preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione" (*Sir* 2,1-2). Come per Gesù, così per quanti sono chiamati a seguirlo più da vicino, la vita intera diventa un combattimento spirituale, che si sostiene e si vince corrispondendo generosamente e gioiosamente alla grazia di Dio e alla sua indefettibile fedeltà. "Affidati a lui ed egli ti aiuterà" (*Sir* 2,6), esorta il Siracide; e ancora: "Voi che temete il Signore, confidate in lui" (2,8). Ma al tempo stesso suggerisce anche atteggiamenti di saggezza: "Accetta quanto ti capita, / sii paziente nelle vicende dolorose, / perché con il fuoco si prova l'oro, / e gli uomini ben accettati nel crogiuolo del dolore" (*Sir* 2,4-5). Fede e sapienza di vita, strettamente intrecciate, caratterizzano lo stile del discepolo del Signore e in modo particolare del suo ministro ordinato, fino a giungere a quella conformazione piena, che l'apostolo Paolo confessava di se stesso: "*Mihi vivere Christus est*" (*Fil* 1,21). Con la straordinaria concisione che lo Spirito Santo gli ispirava, san Paolo riassume in queste parole la forma perfetta dell'esistenza cristiana: essa è uno stare con Gesù, un essere in Lui a tal punto che questa comunione supera la soglia di separazione tra la vita terrena e l'aldilà, così che la morte stessa

Omelia di Benedetto XVI per le esequie del Cardinale Innocenti

del corpo non è più una perdita ma "un guadagno" (*ibid.*).

Si tratta naturalmente di una meta, che sta sempre in qualche modo dinanzi a noi, ma che tuttavia possiamo già - come l'Apostolo - anticipare in questa vita, specialmente grazie al sacramento dell'Eucaristia, vincolo reale di comunione con Cristo morto e risorto. Se l'Eucaristia diventa forma della nostra esistenza, allora veramente per noi vivere è Cristo e il morire equivale a passare pienamente in Lui e nella vita trinitaria di Dio, dove sarà piena anche la comunione con i nostri fratelli. "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui ... Chi mangia questo pane vivrà in eterno" (*Gv* 6,56.58). Le parole del Signore Gesù, risuonate in questa liturgia, sono luce di fede e di speranza e conferiscono alla nostra preghiera di suffragio un fondamento solido e sicuro. Quel fondamento su cui il Cardinale Innocenti ha costruito la sua vita.

Originario di Poppi, in diocesi di Fiesole e provincia di Arezzo, ricevette l'Ordinazione sacerdotale nel 1938 e, dopo una significativa esperienza pastorale nel mondo del lavoro, fu inviato a Roma per specializzarsi in teologia e diritto. Rientrato in Diocesi, insegnò nel Seminario e assistette il Vescovo nelle visite pastorali durante la seconda guerra mondiale. In quel drammatico periodo, si distinse per abnegazione e generosità nell'aiutare la gente e salvare quanti erano destinati alla deportazione. Per questo fu anche arrestato e condannato alla fucilazione, ma quando già si trovava dinanzi al plotone d'esecuzione l'ordine fu revocato. Dopo la guerra, completò gli studi teologici a Roma, e l'allora Sostituto della Segreteria di

Pubblichiamo di seguito il testo dell'omelia pronunciata da Benedetto XVI il 10 settembre presiedendo la liturgia esequiale del cardinale Antonio Innocenti, morto sabato scorso all'età di 93 anni. Il Card. Innocenti consacrò nel 1987 la nostra Chiesa Parrocchiale "Nostra Signora del Cedro" e fu presente anche nel decimo anniversario della consacrazione della chiesa.



Stato, Mons. Giovanni Battista Montini, lo invitò a frequentare la Pontificia Accademia Ecclesiastica. Così entrò nel servizio diplomatico della Santa Sede. Ebbe modo di conoscere diversi Paesi in Africa, in Europa e nel vicino Oriente, senza mai dimenticare la sua profonda e genuina ispirazione sacerdotale, prodigandosi in favore dei fratelli, infondendo coraggio e alimentando in tutti la fede e la speranza cristiana. Nominato Rappresentante Pontificio in Paraguay, ricevette l'Ordinazione episcopale nel 1968. Venne poi richiamato a Roma per assumere l'incarico di Segretario della Congregazione per i Sacramenti e il Culto

Divino. Successivamente, nel 1980, fu inviato quale Nunzio Apostolico in Spagna, dove per due volte accolse il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II in visita pastorale. Questi, nel maggio del 1985, lo creò Cardinale e da quel momento il nostro compianto Fratello fu ancora più profondamente inserito nella vita della Chiesa di Roma. A nuovo e più alto titolo egli continuò a prestare la sua apprezzata collaborazione al Sommo Pontefice, come Prefetto della Congregazione per il Clero, Presidente della Pontificia Commissione per la conservazione del patrimonio artistico e storico della Chiesa e della Pontificia Commissione *Ecclesia Dei*.

Mi piace concludere questa breve riflessione riferendomi al motto episcopale del Cardinale Antonio Innocenti: "*Lucem spero fide*". Parole quanto mai appropriate in questo momento; parole che egli confidava alle persone a lui vicine di aver sempre portato nel cuore dopo che, da adolescente, aveva ricevuto il dono della vocazione sacerdotale. Ora che ha varcato l'ultima soglia, preghiamo affinché la fede e la speranza lascino il posto alla realtà "di tutte più grande", la carità, che "non avrà mai fine" (*1 Cor* 13,8.13). Rendiamo grazie per il dono di averlo conosciuto e per tutti i benefici che, in lui e mediante lui, il Signore ha elargito alla santa Chiesa. Mentre invociamo per questo nostro Fratello la materna intercessione della Beata Vergine Maria, ne affidiamo l'anima eletta al Padre della vita, perché la accolga nel suo regno di luce e di pace.

Segue da pag. 7: Ingrid.... messe, la Betancourt ricorda di aver detto al Sacro Cuore: “Gesù, in questi anni non ti ho mai chiesto nulla, ma oggi ti chiedo qualcosa: visto che questo è il mese del Sacro Cuore, il tuo mese, ti chiedo che mi conceda il miracolo, non della mia liberazione perché non credo sia possibile, ma di sapere quando sarò liberata, perché se so quando sarà, anche se avverrà tra molti anni, avrò la forza di resistere. Se mi concedi questo miracolo, mio Signore, sarò tua”.

Ingrid ha raccontato di aver detto al Papa “Non so cosa voglia dire essere di Cristo”, ed egli le ha risposto: “Sarà lui a mostrarti la via”.

Il 27 giugno un comandante delle FARC è andato a parlare con Ingrid dicendole: “C’è una commissione internazionale che visiterà i prigionieri ed è molto probabile che alcuni di voi siano liberati”.

La Betancourt ha riferito quanto le ha detto il Papa a questo proposito: “Dio ti ha concesso il miracolo della liberazione perché tu hai saputo chiederlo, perché non gli hai chiesto la liberazione, ma che si compisse la sua volontà e ti aiutasse a comprenderla”.

Credere in Dio

La Betancourt ha approfittato di questa occasione per

rivolgere un invito a tutti quelli che non credono: “Ci sono molte persone che sono in collera con Dio e non vogliono credere, e tanti che si vergognano di credere in Dio. L’unica cosa che posso dire loro è che c’è qualcuno che ci ascolta e ci parla e che se noi capiamo come parlargli ci aiuterà”.

Dopo l’udienza, Ingrid ha affermato che Benedetto XVI prega sempre per i sequestrati: “Il Papa porta nell’animo il dolore di quanti soffrono”, è un “uomo di luce”.

Allo stesso modo, la donna ha inviato un messaggio di incoraggiamento a quanti sono stati suoi compagni di prigionia e non sono ancora stati liberati: “So che questa voce arriverà nella giungla colombiana. So che presto vi abbracerò nella libertà”.

La Betancourt ha anche rivolto un appello agli uomini della guerriglia, che attualmente hanno nelle loro mani circa 3.000 sequestrati: “Mi avete tenuta prigioniera per sette anni. Vi conosco profondamente, conosco la vostra organizzazione, il vostro modo di pensare, i vostri obiettivi. Oggi voglio dirvi che il mondo vi sta aspettando. Il mondo vuole che ci siano spazi nella vostra mente perché possiate ottenere la pace in Colombia”.



OTTOBRE 2008

01/10/08 mer	CENTRI DI ASCOLTO animati dall’Apostolato della Preghiera (Ore 16,00)
02/10/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
03/10/08 ven	Primo Venerdì del mese – Comunione ammalati –
05/10/08 dom XXVII DOM.T.O.	
07/10/08 mar	Incontro di formazione al BATTESIMO per genitori e padrini
09/10/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
12/10/08 dom XXVIII DOM.T.O.	Offertorio per i bisognosi della Parrocchia
14/10/08 mar	Incontro di Formazione per i GIOVANI
16/10/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
17/10/08 ven	Incontro degli Animatori dei Centri di Ascolto
19/10/08 dom XXIX DOM.T.O.	Inizio del Percorso di FORMAZIONE AL MATRIMONIO
21/10/08 mar	Corso di FORMAZIONE BIBLICA Incontro di formazione al BATTESIMO per genitori e padrini
23/10/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
24/10/08 ven	CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA
25/10/08 sab	Celebrazione Comunitaria del S. BATTESIMO
26/10/08 dom XXX DOM.T.O.	Percorso di FORMAZIONE AL MATRIMONIO
30/10/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito Adorazione Eucaristica per il Gruppo Caritativo
31/10/08 ven	Progetto TABOR (Parr. Sacro Cuore – Marcellina) Incontro di formazione per i membri dell’Apostolato della Preghiera

INTENZIONI DI PREGHIERA OTTOBRE

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché il Sinodo dei Vescovi aiuti i pastori e i teologi, i catechisti e gli animatori, che sono impegnati nel servizio della Parola di Dio, a trasmettere con coraggio le verità della fede in comunione con tutta la Chiesa. Ogni battezzato ha il dono di essere cristiano e come Gesù deve far conoscere la Buona novella. Il sinodo dei Vescovi aiuta a dare coraggio e a spiegare la parola di Dio non solo ai pastori della chiesa ma a tutti, perché c'è bisogno di tutti grandi uomini e semplici nell'annuncio, ognuno nel proprio ambiente e con le proprie capacità; quello che è più importante è far conoscere Dio a tutti, come Lui vuole. Dobbiamo essere testimoni con una vita leale e corretta come Gesù ci ha insegnato. Dobbiamo essere parte viva della chiesa coinvolgendo gli altri. Tutto questo per il cristiano non deve essere una forzatura ma "normale vita", uniti alla chiesa ed evitare sette che allontanano da quello che Dio vuole da noi. Certo è che per annunciare la parola di Dio bisogna conoscerla almeno un po' per capire perché la Bibbia va interpretata, non si può "far dire alla Bibbia" quello che noi desideriamo. C'è bisogno di un approfondimento, studio del contesto storico. Per questo esiste una formazione Biblica. Il nostro parroco infatti da molti anni, con tanta saggezza la sta affrontando ma con poca partecipazione da parte dei suoi parrocchiani!

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché in questo mese dedicato alle missioni, attraverso l'attività di animazione delle pontificie Opere Missionarie e degli organismi, ogni comunità cristiana senta la necessità di partecipare alla missione universale della chiesa con la preghiera, il sacrificio e l'aiuto concreto. Il mese di ottobre è dedicato alle missioni. La patrona delle missioni è S. Teresa del Bambino Gesù e come si sa Lei non si è mai mossa dal monastero: ciò significa che pregava tanto. La preghiera è il punto che da forza e doni per affrontare tutto quello che comporta. Dopo la preghiera è però necessario "agire", ognuno nella propria vocazione o chiamata deve essere missionario. Sostenendo i missionari con la preghiera, le sofferenze offerte a Dio appunto per i missionari che sono dispersi in posti lontani per il bene di altre anime. Bisogna creare una catena di amore che Dio non può rifiutare per il suo popolo. Ognuno deve impegnarsi nella propria missione secondo le proprie possibilità...perché è dando che di riceve!

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché in questo mese dedicato alle missioni, attraverso l'attività di animazione delle pontificie Opere Missionarie e degli organismi, ogni comunità cristiana senta la necessità di partecipare alla missione universale della chiesa con la preghiera, il sacrificio e l'aiuto concreto. Il mese di ottobre è dedicato alle missioni. La patrona delle missioni è S. Teresa del Bambino Gesù e come si sa Lei non si è mai mossa dal monastero: ciò significa che pregava tanto. La preghiera è il punto che da forza e doni per affrontare tutto quello che comporta. Dopo la preghiera è però necessario "agire", ognuno nella propria vocazione o chiamata deve essere missionario. Sostenendo i missionari con la preghiera, le sofferenze offerte a Dio appunto per i missionari che sono dispersi in posti lontani per il bene di altre anime. Bisogna creare una catena di amore che Dio non può rifiutare per il suo popolo. Ognuno deve impegnarsi nella propria missione secondo le proprie possibilità...perché è dando che di riceve!

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione